



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

DECRETO N. 11 DEL 6.02.2013

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della CALABRIA conferito all'arch. Francesco Prosperetti;

Vista la nota del 10/12/2012 ricevuta il 27/11/2012 con la quale l'Ente Parrocchia Maria SS.Immacolata ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Reggio Calabria e Vibo Valentia espresso con nota prot. 446 del 28.01.2013;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

Ritenuto che l'immobile

Denominato Chiesa San Giovanni - Scilla (Reggio Calabria)
provincia di REGGIO DI CALABRIA
comune di SCILLA
sito in Rione San Giorgio n. /; SCILLA

Distinto al C.F. al

foglio 5 particella G

Confinante con

foglio 5 particella 531

foglio 5 particella 1782

foglio 5 particella 1616

foglio 5 particella 1615

come dalla allegata planimetria catastale; presenta interesse storico arti ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa San Giovanni – in Scilla** (Reggio Calabria), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico arti ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice entro 30 gg. Dalla data di avvenuta notificazione, ovvero il ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il TAR del Lazio secondo le modalità di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 gg. dalla data di avvenuta notificazione del presente atto

Data, 6.02.2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Francesco Prosperetti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La chiesa di S. Giovanni sorge nella parte orientale del quartiere S. Giorgio di Scilla, quartiere che rappresenta il cuore del centro storico della cittadina. La costruzione della chiesa risale agli anni immediatamente successivi al terremoto che nel 1908 colpì le città di Reggio Calabria e Messina, quando il Governo centrale dovendo fronteggiare l'emergenza e garantire ricovero agli abitanti fece realizzare un intero quartiere baraccato all'interno del quale fu edificata, con il contributo del Pontefice Pio X anche la chiesa-baracca di S. Giovanni (in origine dedicata alla Madonna del Buon Consiglio).

Con l'accezione "baraccato" o "baracca" viene indicata una tipologia costruttiva, fondata sull'assunto che la risposta sismica di un sistema strutturale dipende soprattutto dal suo comportamento d'insieme, che aveva rappresentato il sistema costruttivo base nei programmi di ricostruzione dopo il sisma della Calabria Ulteriore del 1783. Sotto l'egida dei Borboni, che nella seconda metà del diciottesimo secolo governavano l'Italia meridionale e la Sicilia, dopo il sisma si insediò un'apposita commissione per lo studio degli effetti provocati dai terremoti e la definizione di idonee strategie per la ricostruzione. Fra gli inviati in Calabria in quegli anni si distinse il fisico Giovanni Vivenzio, medico di Casa Reale e Protomedico Generale del Regno, che raccolse molti dati e pubblicò un'approfondita analisi sul terremoto che comprendeva anche i primi disegni della casa antisismica con struttura in legno e tamponatura in terra cruda ed argilla (*Istoria e teoria de' tremuoti. In generale ed in particolare di quelli della Calabria e di Messina avvenuti nel 1783 di Giovanni Vivenzio, cavaliere dell'Ordine Regale e Militare Costantiniano di S. Giorgio, Stamperia Reale di Napoli, 1788*).

Anche se la definizione tecnica di *casa baraccata* sembrerebbe documentata per la prima volta in una relazione del 1895 (*L. Pessa, Sul consolidamento delle fabbriche nelle Calabrie contro i danni dei terremoti, Parma 1895*), si rileva che questa descrizione del sistema costruttivo coincideva con quanto già era stato introdotto nelle *Istruzioni* del 1786 in cui si leggeva: "Strutture in muratura con

intelaiature di legno, concepite non come fabbricati provvisori destinati ai poveri, ma per sopravvivere a nuovi eventi sismici".

Detto sistema, costituito da struttura portante in legno e tamponatura di terra battuta ha trovato significative applicazioni nel XIX secolo in Calabria nella costruzione di semplici abitazioni, di edifici sacri temporanei, dette appunto chiese-baracche, ma anche per edifici di più grandi dimensioni destinati ad usi collettivi (ospedali). I principi empirici che avevano indotto le autorità a raccomandare nelle nuove costruzioni l'adozione delle strutture baraccate con intelaiature lignee non hanno trovato applicazione rigorosa a causa anche della povertà tecnica che ha contraddistinto i programmi ricostruttivi di quell'epoca. Questa povertà tecnica delle costruzioni ha contribuito a determinare l'inefficace risposta delle stesse al disastroso terremoto del 1908. Tuttavia appare significativo come detto sistema costruttivo ritorni in alcuni dei 54 brevetti rilasciati dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio tra il novembre del 1908 e gennaio del 1910 dove, grazie anche alla disponibilità di materiali costruttivi migliori rispetto al passato, si promuove una sorta di standardizzazione dei sistemi simile a quella della casa con struttura in legno descritta nelle Istruzioni del 1786. Dopo il 1908, si assiste ancora alla costruzione di edifici completamente di legno, realizzati anche con contributi di paesi stranieri, che propongono ancora la tipologia strutturale della casa baraccata. Sono nati così interi quartieri denominati: villini svizzeri, villini norvegesi, e così via. Poche sono le testimonianze di queste costruzioni, tra queste la chiesa di S. Giovanni in Scilla, sopravvissute alle demolizioni avvenute nel XX secolo.

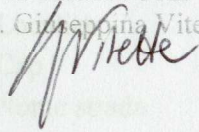
La struttura della chiesa è definita di "tipo inglese" come attestano i timbri riportati all'interno dei pannelli di tamponamento in lamiera e un'etichetta posta sul cammino di ventilazione (Ewart & son manufactured, london 1834). L'impianto planimetrico è a croce latina e abside rettangolare; la copertura è a capanna con struttura portante costituita da capriate in legno le cui sezioni sono state successivamente rinforzate con elementi in ferro e manto di copertura in lamiera. Le pareti di tamponamento sono in lamiera rivestita in parte in legno e in parte in muratura. La pavimentazione è costituita da assi in legno, poggianti su basamento in muratura perimetrale. La facciata, in origine anch'essa con struttura in legno e tamponamenti in lamiera, è stata rifatta negli anni '70 in c.a.; sempre in quegli anni fu modificato il presbiterio e realizzato un accesso laterale.

L'edificio di culto in esame, nonostante le trasformazioni subite nel corso del tempo, rappresenta uno dei pochi esempi di *chiesa-baracca* ancora conservati in Calabria e rivela l'appartenenza ad una tradizione costruttiva, caratterizzata dall'impiego di intelaiature lignee, largamente diffusa nella regione ancor prima del terremoto del 1783.

Pertanto, l'interesse culturale della chiesa si incardina nel suo valore storico in quanto, con riguardo alle soluzioni costruttive adottate, espressione e testimonianza del sapere tecnico del luogo. Va inoltre osservato che il suo valore storico non può essere disgiunto dal ruolo urbano svolto dalla stessa all'interno del quartiere storico di S.Giorgio che le conferisce un valore immateriale simbolico-sociale particolarmente significativo per la comunità locale che supera la stessa dimensione fisico-architettonica del manufatto.

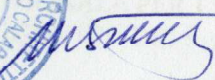
IL RELATORE

Arch. Giuseppina Vitetta



IL SOPRINTENDENTE

Arch. Margherita Eichberg



Bibliografia

(S. Tobriner, *La casa baraccata: un sistema antisismico nella Calabria del XVIII secolo*, in *Costruire in laterizio*, n°56, 1997, pp. 110-115).

(C. Barucci, *La casa antisismica. Prototipi e brevetti*, Gangemi Editore, Roma 1990).

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

Decreto di vincolo n. 11 del 6-02-2013

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Francesco Prosperetti

